

Dagli Its ai dottorati, il piano di Confindustria per i giovani

Taormina. Al via oggi l'Education e Open Innovation Forum. Pronta la strategia post Pnrr: con 208 milioni spinta a filiera tecnica 4+2, apprendistato, formazione continua, asse tra imprese e atenei

Claudio Tucci



Dagli Its Academy alla nuova filiera tecnica, 4+2. Dai dottorati innovativi alla formazione continua. Il Pnrr per il vasto mondo dell'education ha portato risultati significativi. Per questo, ora, serve che istituzioni e governo, assieme alle imprese, “siglino” un nuovo patto per proseguire sulla strada tracciata. È questo, in sintesi, il messaggio, forte, che apre oggi l'Education e Open Innovation Forum di Confindustria a Taormina. Una due giorni (prosegue domani) dedicata al ruolo del capitale umano, delle competenze e dell'innovazione per la crescita e la competitività del sistema produttivo, e quindi del Paese.

Per l'occasione, e in vista anche della discussione aperta sulla manovra 2027, Confindustria ha pronto un vero e proprio piano per i giovani, accompagnato dallo slogan “DecidiPRESTO!”, un esortativo rivolto anche alle stesse aziende, come ha ricordato ieri sul nostro giornale il vice presidente di Confindustria per l'Education e l'Open Innovation, Riccardo Di Stefano, per continuare a lavorare insieme alle istituzioni e non disperdere così quel patrimonio fatto di reti, laboratori, persone e relazioni tra scuola, Its Academy, università e impresa, realizzato proprio con il piano nazionale di ripresa e resilienza.

«Il Pnrr deve lasciare al Paese un'eredità che vada oltre le infrastrutture: le competenze per affrontare le sfide di domani - ha sottolineato Maria Anghileri, presidente Giovani Imprenditori di Confindustria -. L'AI può rilanciare la produttività delle nostre imprese, ma senza persone preparate rischiamo di perdere questa occasione. Dobbiamo investire sui talenti, rendere la formazione accessibile e continua e dare ai giovani gli strumenti per essere protagonisti di questa rivoluzione tecnologica. La sfida è trasformare gli investimenti di oggi in leadership per l'Italia di domani».

Del resto, il pacchetto di proposte messe a punto da Confindustria va proprio in questa direzione. Partiamo dagli Its Academy, che hanno beneficiato di un finanziamento “una tantum” di 1,5 miliardi, hanno incrementato gli iscritti da 11 a oltre 40mila, innovato migliaia di laboratori, e inaugurato anche nuove sedi. Ebbene, ora c'è bisogno di un fondo nazionale strutturale di almeno 260 milioni l'anno, affiancato dal contributo regionale (almeno il 30%). Dovrà anche andare in porto la proposta di legge, all'esame della Camera, che introduce un credito d'imposta per incentivare il finanziamento privato degli Its, specie per il funzionamento dei laboratori. Per quanto riguarda il 4+2, che oggi già conta oltre 20mila studenti frequentanti percorsi quadriennali, la richiesta è un fondo nazionale da 2 milioni a decorrere dal 2027 per contrattualizzare 2mila esperti d'impresa (o meglio maestri d'impresa) per innovare ancora di più la didattica. Its Academy e 4+2 nascono già con una forte partnership con le aziende, che in questo modo si rafforzerebbe.

Da rilanciare, e semplificare, c'è poi l'apprendistato “duale”, con uno sgravio contributivo mirato su primo e terzo livello (legato agli Its) e la possibilità di innescare un percorso “di filiera”, con l'impresa capofila che forma e fa ruotare gli apprendisti nelle Pmi fornitrici. Con 3 milioni l'anno si potrebbero attivare 2mila apprendistati nei profili dove è più alto il mismatch, e formare 500 tutor aziendali tramite i fondi interprofessionali e il sistema Confindustria.

Un'altra leva sono i dottorati innovativi: il Pnrr ne ha finanziati circa 6mila, e “portato” 9mila ricercatori in più nelle imprese. Qui si chiede di rendere strutturale la copertura (50% Stato, 50% impresa, accompagnato da un credito d'imposta) della borsa di studio. Con 15 milioni annui, si stimano circa 375 borse l'anno co-finanziate. Sempre in tema di università, con professori d'industria, Confindustria propone di istituire un contingente dedicato per incarichi di docenza a contratto affidati a esperti, manager e

ricercatori d'impresa, cofinanziati al 50% dallo Stato. Sarebbero sufficienti 5 milioni annui per circa 250-300 incarichi specialistici l'anno.

«Il Pnrr ha investito su ricerca e innovazione. Ora dobbiamo far emergere i risultati, rafforzando davvero la collaborazione tra sistema della ricerca e imprese in una logica di sostenibilità - ha detto Francesco De Santis, vicepresidente di Confindustria per la Ricerca e lo Sviluppo -. La sfida è trasformare le conoscenze in tecnologie, brevetti e nuovi prodotti, accelerando il trasferimento tecnologico e sostenendo gli investimenti privati. Servono strumenti stabili e una strategia di lungo periodo per fare della ricerca e innovazione un motore di crescita e competitività per il Paese».

A completare il pacchetto di proposte ci sono tre azioni sull'open innovation. La prima, per rafforzare il rapporto Its Academy-università, che significa non solo “passerelle” per gli studenti, ma anche brevetti congiunti, spin-off, orientamento insieme, placement, dottorandi in laboratorio.

La seconda azione punta a garantire che le università e le imprese, anche Pmi, superino insieme la fase critica del Proof of Concept, chiedendo di accompagnare lo sviluppo di fondi di venture capital, con un ruolo determinante di Cdp Venture Capital attraverso i Fondi di Technology Transfer. Sì anche a un “Conto AI” personale in via sperimentale, ispirato al Compte Personnel de Formation francese: un credito formativo individuale e portabile, spendibile in percorsi certificati su intelligenza artificiale e competenze digitali, riservato prioritariamente ai lavoratori delle Pmi su cui avrebbero un ruolo chiave i fondi interprofessionali. In tutto, insomma, un pacchetto da 208 milioni l'anno. Una cifra ragionevole, ma oggi quanto mai necessaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA